

L'atletica ritorna in pista

E i mandanti? «Non penso che ce ne siano più nella nuova Fidal» assicura il commissario tecnico della nazionale Elio Locatelli

Oggi a Glasgow gli Europei indoor Prima verifica per il ct azzurro «Medaglie? Punto sulla marcia e spero nei 60 piani di Pavoni»

«I manovali del doping vanno assolti»

Alla vigilia degli Europei indoor, Elio Locatelli è fiducioso sulle possibilità dell'atletica leggera italiana. Il commissario tecnico pronostica qualche azzurro in zona medaglia e approfitta delle assenze per lanciare alcuni giovani promettenti.

Le spiegazioni sono molteplici, non è possibile indicare una causa comune. Panetta d'inverno preferisce fare le campestri, Antibo qualche corsa su strada, Mei e Tili sono infortunati, Di Napoli non ama le indoor...

A proposito di Tili, non le sembra che la Fidal sia in difficoltà nel gestire i suoi velocisti?

Io credo che i nostri sprinter dovrebbero cambiare mentalità e non ragionare più in termini individuali. Personaggi come Tili e Pavoni devono capire che per loro le maggiori soddisfazioni possono venire dalla staffetta. Con la nostra 4x100 è possibile puntare al podio olimpico e alla vittoria in un campionato europeo.

Tili e Pavoni vestono la maglia della Pro Patria, la società milanese attualmente diretta dall'ex ct Enzo Rosal. Può essere questo il motivo delle recenti incomprensioni?

Quasi tutti gli atleti della Pro Patria usufruiscono dei supporti tecnici e medici messi a loro disposizione dalla Fidal. In questa situazione penso sia interesse comune trovare delle forme d'accordo sulla programmazione della loro attività.

Recentemente alcune scelte tecniche della Federazione hanno fatto discutere, ad esempio l'inserimento di Enzo Brichese, un allenatore sospettato di essere coinvolto nello scandalo del doping...

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Elio Locatelli non è tipo da nascondersi dietro un dito. Il ct sa perfettamente che con il nuovo anno sarà interamente responsabile, nel bene e nel male, dell'attività degli atleti azzurri. Gli alibi e i dubbi legati al doloroso passaggio di consegne fra vecchia e nuova Fidal sono finiti nel dimenticatoio, ormai contano i fatti.

Professor Locatelli, che tipo di squadraggerà in questa rassegna continentale?

Abbiamo optato per una formazione numerosa, piena di giovani elementi. Una scelta dettata dalla necessità di incentivare i talenti emergenti. Questi Europei, tenuto conto che la concorrenza internazionale si presenta meno agguerrita del solito, arrivano a punto. Nel prosieguo della stagione non ci saranno molte altre occasioni per portare dei gio-



Elio Locatelli dall'anno scorso alla guida della nazionale azzurra

Tante gare dimezzate Assenti illustri e un giallo-Christie

GLASGOW. È un'edizione dei Campionati europei indoor caratterizzata da luci ed ombre, quella che inizia oggi nella città scozzese. La situazione dei paesi dell'est e i Giochi del Commonwealth di un mese fa hanno provocato assenti illustri. Emblematico il caso della formazione britannica che ha dovuto rinunciare a molti assenti nella manica. Saranno assenti il primatista europeo dei 110 hs Colin Jackson ed il mezzofondista Elliot, capace di migliorare pochi giorni fa a Siviglia il mondiale indoor dei 1500 metri.

GLASGOW. È un'edizione dei Campionati europei indoor caratterizzata da luci ed ombre, quella che inizia oggi nella città scozzese. La situazione dei paesi dell'est e i Giochi del Commonwealth di un mese fa hanno provocato assenti illustri. Emblematico il caso della formazione britannica che ha dovuto rinunciare a molti assenti nella manica.



Dimitri Konyshov è alla sua seconda stagione come «prof»

Ciclismo. Trofeo Laigueglia Il sovietico Konyshov sempre più «prof» Anche nell'ingaggio

Si corre oggi la 27ª edizione del Trofeo Laigueglia, corsa che su un percorso piuttosto selettivo portò in passato alla ribalta atleti del calibro di Merckx, Maertens e Saronni. Al via Maurizio Fondriest, tornato dal Giro di Sicilia già ben rodato. Esordio stagionale invece per Dimitri Konyshov, il «principe di Gorky», autentica rivelazione nella scorsa stagione, che quest'oggi si ributterà nella mischia pensando già alla Milano-Sanremo.

Il loro passaggio al professionismo era stato accolto in un'atmosfera mista di curiosità e stupore. Ma è bastato poco a Dimitri Konyshov e compagni, per conquistare i cuori degli sportivi italiani, i quali per la prima volta vedevano corridori dell'Armata rossa correre spalla a spalla in un gruppo di professionisti.

Coppa del Mondo di sci. Per l'italiano, oggi a Veysonnaz, l'ultima occasione di salire sul podio in una specialità in cui alle Olimpiadi era sembrato invincibile Quel «gigante» incubo di Tomba

Le classifiche

Table with 2 columns: Name and Points. Categories include Coppa del Mondo Assoluta, Coppa di Discesa, Coppa di Superg, Coppa di Gigante, and Coppa di Slalom.

Oggi slalom gigante di Coppa a Veysonnaz, Svizzera. Ci sarà Alberto Tomba che avrà l'ultima occasione di salire sul podio in una corsa tra i pali larghi quest'anno. Per il campione olimpico la gara di oggi è importantissima perché da questa sarà quanto vale. Domani slalom speciale e cioè una prova meno complessa per il giovane azzurro. Poi partenza per la fase finale in Scandinavia.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI VEYSONNAZ. Alberto Tomba ritrova la Coppa del Mondo dopo lo slalom del 21 gennaio a Kitzbuehel. Allora, dopo il quarto posto della prima discesa, non concludere la gara. Oggi corre lo slalom gigante e cioè la specialità che per lui è odio e amore. L'anno dei Giochi Olimpici di Calgary, Alberto tra i pali larghi era invincibile. Ora non sa più vincere e nemmeno scalare il podio. E quindi la corsa di oggi è colma di significati per l'uomo della pianura padana che - a parte la parentesi dei campionati italiani, scarsamente significativa sul piano tecnico - trova avversari temibili, agnosticiamente assai più preparati.

che ha lavorato molto e che può fare belle cose. Assai più interessante quel che dice Stefano Dalmaso, allenatore degli azzurri. «Se è qui, pronto ad affrontare il mondo, è perché ci tiene, perché vuol tentare di esprimersi come nella stagione felice dell'oro olimpico».

Come spieghi la flessione di Alberto in «gigante»? «Gli altri sono cresciuti mentre lui non ha saputo aggiornarsi. Non sbagliava mai e se sbagliava pagava un prezzo lieve. Deve rivedere un po' se stesso e la sua tecnica. Abbiamo esaminato i filmati delle sue corse fide. Lui è sempre convinto della sua forza e delle sue capacità ma forse non si rende conto che i tempi sono diversi. Correva senza pensare, non aveva niente da perdere e sfiorava i rivali. Oggi non è più in grado di farlo. Ha responsabilità maggiori e si trova ad affrontare una evoluzione che corre più in fretta di lui».

Deve cambiare modo di sciare. «No, deve solo correggere gli errori».

Quel che Stefano Dalmaso non affronta e che tuttavia appa-



Alberto Tomba rifenta l'avventura nel gigante

pare chiaro è il problema dell'umiltà. Il campione è sempre se stesso ma in un rapporto assai diverso e molto più difficile con l'ambiente che lo circonda. Alberto si è adagiato nella propria consapevolezza senza badare alla crescita degli altri. È rimasto con gli stessi strumenti tecnici di due anni fa, senza preoccuparsi di migliorarli come hanno fatto i rivali. Il campo di gara è strepitoso. L'armata austriaca guidata da Rudi Nerlich, Richard Kroell, Guenther Mader, Hubert Strolz. Gli scandinavi Ole Christian Furuseth e Lars Boerje Eriksson. E poi il re, il grande Pirmin Zurbriggen che corre sulle nevi di casa l'ultimo «gigante» di una carriera leggendaria. Ole Christian Furuseth oggi gioca le ultime carte di una lunga partita iniziata quattro mesi fa.

Basket. I dubbi di Milano Casalini psicanalista interroga la Philips sul prossimo futuro

MILANO. Nessuno si scompone in casa milanese. Il passato parla da solo e la Philips è rimasta scollata troppe volte in questi ultimi tempi. Dopo la sorprendente vittoria in Coppa Campioni con l'Ariss Salonicco, si pensa già al difficilissimo incontro di campionato con l'Enimont Livorno. «Avevamo fatto passi avanti anche con Varese e Jugoplastika con successi passi indietro - commenta Franco Casalini -». Dobbiamo dimostrare più continuità se vogliamo risolvere qualche cosa. «Possiamo giocare così anche domenica?», ha scritto sulla lavagna Casalini non appena rientrato negli spogliatoi. In effetti domani la Philips potrebbe vincere e salire in quota solo dimostrando la stessa determinazione e la stessa solidità psicologica che ha consentito ai milanesi di non perdere la testa ne-

Il vento dei miliardi gonfia la vela

«Sarà questa l'ultima Whitbread?». L'interrogativo può forse apparire paradossale, dal momento che questa pazzia gara in barca a vela intorno al mondo sta avendo il suo massimo successo di partecipazione e di copertura da parte dei media (che è sempre un segno di prosperità). Eppure, sono in molti a chiedersi se l'attuale formula possa ancora funzionare. Anzi i più scottanti dicono che alla prossima avventura, tra quattro anni, tutto cambierà. Nata nel 1973 per ricordare gli exploit dei primi navigatori solitari intorno agli oceani, la regata ha mantenuto un po' tutto l'impianto organizzativo dei tempi «eroici»: al vertice dell'organizzazione il Fisher and Paykel, le due barche neozelandesi, di circa 7 miliardi di lire; più o meno come Merit Rothmans ci ha investito addirittura il doppio. Il totale di sponsorizzazioni ha toccato i 125 miliardi. All'inizio, nel 1973, non raggiungeva il costo attuale di un maxi-yacht. Chi rimane senza sponsor è

condannato a restarsene a casa. È successo ad un gruppo di donne americane: avevano la barca, ma non i soldi per correre: 225 milioni a tappa (quest'anno sei in tutto). Ne sanno qualcosa i russi di Fazihi che, abbandonati a gara in corso dalla Pepsi Cola, sono stati costretti a racimolare quattrini in ogni porto dove approdano senza mai sapere se potranno continuare. Non sorprende, dunque, che dopo quattro tappe la corsa abbia già assunto una chiara fisionomia: davanti i maxi più potenti; dietro ad anancare, distanziate addirittura di giorni (nelle altre tre

da dove ripartiranno il 17 marzo prossimo dirigendosi verso Fort Lauderdale, in Florida. Già fin d'ora c'è chi pronostica che in futuro Whitbread sarà diversa, in considerazione del fatto che per la maggior parte degli sponsor la vela può diventare un business come l'automobilismo.

Boxe A Londra pugni mondiali

LONDRA. Al di là del caos di sigle e categorie, nella categoria dei welters una cosa è certa: i due migliori pugili del momento sono Mark Breland e Lloyd Honeyghan, che si affrontano stasera a Londra in un match valido per il titolo attualmente detenuto dall'americano Honeyghan. È invece l'ex «re» della categoria: deteneva la versione Wbc del titolo, ma l'ha persa nel febbraio dell'anno scorso contro Marlon Starling. All'altro angolo del quadrato Mark Breland, il pugile che sembrava destinato ad oscurare il mito di Ray Sugar Leonard e che invece la sua parte è riuscita a farla soltanto a metà. Campione olimpico nel 1984 alle Olimpiadi di Los Angeles, da professionista ha un record di 26 vittorie, un pareggio ed una sconfitta, ma non ha mai convinto pienamente.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Points. Lists teams like Atalanta-Bologna, Cesena-Bari, Fiorentina-Cremonese, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Race and Points. Lists race numbers and points for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa.